



Città di
Cava de' Tirreni



LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108 YA - ITALY

Lions Club Cava de' Tirreni - Vietri



“BORGO SCACCAVENTI” “Burgo Magno”

Le prime notizie relative al “Borgo” risalgono al XII secolo, quando con il toponimo “Scacciaventi” viene citato uno dei quattro rioni del Distretto di Sant’Adiutore.

Nel “liber familiarum” conservato negli archivi dell’Abbazia della S.S. Trinità, datato 1180, c’è un riferimento ad un “locus qui dicitur Scazzaventre”. Il toponimo si deve alla famiglia “Scacciaventi” che stabilì in loco la propria residenza e ne possedette buona parte fino al 1500.

Il rione, denominato “locus Scazzaventre”, inizialmente è costituito da un agglomerato di botteghe e magazzini che si snoda lungo il tortuoso tracciato di fondovalle dell’antica Via Caba.

Il suo sviluppo, tra il XIV ed il XV secolo, si deve principalmente alla necessità di incrementare le attività commerciali. L’insediamento di fondovalle, posizionato lungo quella che va diventando la principale arteria di collegamento, si presta in maniera ideale allo scopo.

Il rione quindi si ingrandisce formando due filari continui di botteghe e magazzini, assumendo sempre maggiore importanza, fino a diventare il fulcro intorno a cui ruota la vita economica della Valle Metelliana.

La struttura insediativa di origine longobarda delle “curtes in montibus vicatim”, dei grandi casali sparsi sulle colline, economicamente e produttivamente autosufficienti, si trasforma in un sistema condizionato dall’attività commerciale in cui il “Borgo” diventa il nodo centrale; per questa sua peculiarità verrà anche denominato “lo Commerzo”.

Nella metà del XV secolo il “Borgo” modifica la sua configurazione, da semplice insediamento di botteghe, a carattere prevalentemente commerciale, inizia a diventare un insediamento anche residenziale.

Alle botteghe si aggiungono le abitazioni. Lo sviluppo architettonico – costruttivo ha inizio con dei manufatti a pianta rettangolare, coperti con una volta a botte, ad essi si aggiunge la sovrastante abitazione, generalmente un solo ambiente, servita da una stretta scala posta lateralmente al manufatto stesso. Completa il tutto, l’elemento architettonico che caratterizza e rappresenta tuttora la peculiarità dell’edificato del fondovalle Metelliano, il “porticato”.

Inizialmente aggiunto agli edifici esistenti per ovviare all’esigenza di riparare ed esporre le merci in vendita, esso diventerà una costante anche nei nuovi fabbricati.

Nasce così la “Casa Bottega”, il casale diventa “Borgo Grande” o, come viene identificato nei documenti notarili, “Burgo Magno Cavensi” ed il porticato ne costituisce sempre più l’elemento architettonico principale.

Nel XV secolo la trasformazione del casale si completa, allo sviluppo delle attività commerciali si affiancano le attività sociali e civili a cominciare da quelle religiose. Il Borgo diventa anche il centro politico della città. Le grandi famiglie della nobiltà e della borghesia metelliana vi trasferiscono le proprie residenze ed i propri interessi. Le mutate esigenze abitative fanno sì che l’edificato venga modificato ancora, nascono così, in genere dall’accorpamento di più botteghe adiacenti, edifici più complessi, veri e propri palazzi di famiglia. Vengono edificati, in genere conservando o ricostruendo i porticati, mantenendo i caratteristici “pilieri”, i pilastri in blocchi lapidei che sorreggono le arcate dei porticati, spesso di altezze e luci differenti.

Si ampliano gli ingressi con portoni ad arco ed androni ricavati dal sacrificio di una bottega; vengono aggiunte le corti interne che si sviluppano fino ai retrostanti giardini. La “Casa Bottega” si trasforma in “Casa Palazzata”.

Tra il XVI e XVII secolo il “Borgo Magno”, raggiunto il suo assetto urbanistico generale, subirà per lo più le trasformazioni dettate dal gusto architettonico delle epoche, in particolar modo il “barocco” influenzerà in maniera più evidente le facciate dei palazzi.

I terremoti tra la fine del “seicento” e del “settecento”, pur rendendo necessari numerosi interventi di consolidamento e ristrutturazione ed in taluni casi di riedificazione totale, non mutano sostanzialmente la tipologia architettonica. Gli edifici sia ristrutturati che ricostruiti, conservano infatti generalmente gli antistanti porticati che si affermano sempre più come elemento dominante.

Rappresenta l’eccezione il “Palazzo Genoino”, che in seguito al crollo causato dal terremoto settecentesco, sarà riedificato senza il porticato ed arretrato rispetto alla primitiva area di sedime.

Il settecento e l’ottocento portano ulteriori trasformazioni, le Case Palazzate passano di mano, i nuovi proprietari talvolta aggiungono agli originari due livelli, un terzo livello, che spesso si evidenzia in facciata per un differente stile architettonico, leggibile ancora oggi.

Gli elementi architettonici caratteristici.

- I cosiddetti “Pilieri”, i pilastri in blocchi lapidei che sorreggono gli archi, le volte ed i solai dei porticati. Spesso di materiali differenti, dal tufo grigio nocerino, al travertino, alla pietra lavica, al tufo giallo, al piperno, sempre sormontati da capitelli di semplice fattura, più che altro una modanatura di coronamento, essi presentano dimensioni, sezioni e conformazioni lapidee differenti anche nel singolo edificio; dalle sezioni ottagonali più antiche ai blocchi quadrato-rettangolari in piperno dei più recenti.
- Gli archi, in genere di dimensioni e sesto differenti, a seconda delle luci tra i pilieri, sono l’elemento che nel tempo ha subito meno trasformazioni; in maggioranza a tutto sesto e talvolta a sesto ribassato, edificati anch’essi in materiali diversi, conci in pietra calcarea, in tufo grigio, in piperno, per la difficoltà tecnica di sostituirli sono rimasti, tranne in casi di riedificazione totale, sostanzialmente nella configurazione originaria.
- I portali, bloccati nel loro sviluppo dalle linee architettoniche del porticato, presentano, nella maggioranza dei casi, una configurazione formale improntata alla semplicità. Quasi sempre riconducibili allo stile architettonico dell’ultimo intervento di ristrutturazione, utilizzano gli stessi materiali dei “pilieri”; conci in tufo grigio, in piperno o in pietra calcarea, lisci o a punta di diamante formano l’arco di ingresso che spesso culmina in chiave con un elemento su cui spicca un disegno in bassorilievo.

“BORGO SCACCAVENTI” “Burgo Magno”

The first reports about the “Borgo” date back to the XII century when it was mentioned in one of the four quarters of the Saint Adiutore district, by the toponym “Scacciaventi”.

In the “liber familiarum”, preserved in the archives of the S.S. Trinità Abbey, dated back to 1180, there is a reference to a “locus qui dicitur Scazzaventre” (a place called “Scazzaventre”). The toponym exists because of the “Scacciaventi” family, who settled there and even owned a large part of the area until 1500.

At first the quarter, called “locus Scazzaventre”, consisted of a cluster of shops and warehouses that ran through the tortuous but flat path of the ancient Via Caba.

Its development between the XIV and the XV century, was mainly due to the need to increase the trading activities.

The settlement in the valley floor, located along the area that was going to become the central means of communication, was ideal for this purpose.

Then the quarter grew and formed two routes full of shops and warehouses, that enabled it to steadily increase its importance and, finally, to become the heart of the commercial life of the Metelliana Valley.

The structure of the settlements, created by the Longobards of the great estates “curtes in montibus vicatim”, scattered all over the hills, that was once economically and productively self-reliant, became a system affected by the trading activity dependent on the Borgo; for this specific reason the former is also known as “Lo Commerzo”.

During the XV century the Borgo changed its structure, from a simple settlement of shops, with an obvious economical aim, it began to become also a residential development.

Both houses and shops coincided alongside one another: the architectural and structural development started with some buildings with a rectangular layout, covered by a barrel vault, together with the overlying habitation, usually formed of just one room, both of which could be accessed through a narrow staircase located on one side of the building.

To complete the picture in this period the most distinctive architectural element of a construction of the Metelliana Valley was introduced: the arcade.

At first its aim was to protect or display the goods on sale in the shops, but then it became a theme in all kinds of buildings. That’s how the tradition of the “casa bottega” (house-shop) started; the estate became the “Borgo Grande” or the “Burgo magno cavensi” (as it has been identified in the notarial documents): arcades were still the main architectural element.

In the XV century the transformation of the style of the estate came to an end: after the development of the trading activities, this led to the significant growth of both social and civil transactions, beginning with those of a religious nature.

The Borgo turned into the new political centre of the town. The important and noble families of the upper-class moved to the Borgo, residing here both their residences and their businesses. As the requirement for new housing became apparent, the structure of the constructions changed once again. This is the period in which, thanks to the consolidation of more adjacent shops, larger family houses were built. They were usually the result of the reconstruction of the arcades and of keeping the original “pilieri”, pillars made of stone blocks. The pillars, in fact, support the arches which are all different to one another in terms of length and breadth. The entrances became larger than before, with arched doorways and entrance halls built in the place where, in the past, we would have found a shop. This resulted in a number of inner courtyards being added and they usually reached the zone where the back gardens were. The “Casa Bottega” turned into the “Casa Palazzata” (house-palace). Between the XVI and the XVII century the “Borgo Magno” reached its typical urbanistic structure, that would soon be altered through the ages due to several influences of various architectural styles. An example of this is the baroque, which had a noticeably significant impact on the aspect of the buildings’ fronts.

The earthquakes which occurred between the XVII and the XVIII century didn’t drastically alter the architectural design of the constructions, even if they made it necessary to put the buildings under some maintenance and refurbishment operations, or, in some cases, even to rebuild them from the foundations. The buildings, both renovated and newly reconstructed, usually kept their original front arcades which by that time had well and truly asserted themselves as the dominant architectural element. The case of the Palazzo Genoino is an exception, as after the collapse caused by the earthquake in the XVII century, it had been rebuilt without the arcade and set back from the original location which had collapsed. The XVIII and the XIX century also brought about other transformations, the Case Palazzate were owned by new proprietors who added a third storey to the original two. The new development is usually considered eye-catching because of its front that clearly has a different architectural style from the others.

The typical architectural elements:

- The so called “Pilieri”, the pillars made of stone blocks that support the arches, vaults and ceilings of the arcades. They can be of different materials from the grey tuff from Nocera, to the travertine, or the lavic stone, to the yellow tuff, the piperno, but on the top of them there are always capitals with a simple structure, in fact it is more or less a crown moulding. The pillars have different dimensions as their stone blocks and sections are different from each other, even if in the same building: for instance it’s easy to distinguish the older octagonal sections from the more recent rectangular blocks made of piperno.
- The arches, usually of different dimensions and curves are dependent on the breadth of the pillars and are the elements that have been changed the least during the ages. Most of them are round-headed arches or segmental arches and they too are made of different materials: there are segments of limestone, of grey tuff or piperno, that are still there because of how difficult the technique involved in replacing them is. It was only in the cases in which the building had to be totally rebuilt, that the arches don’t have the original structure anymore.
- The portals, of which development is blocked by the architectural lines of the arcade, have, in most cases, a formal and quite simple structure. The portals, which are usually easily attributable to the architectural style of the last refurbishment, are made of the same materials of the pillars; segments of grey tuff, of piperno or limestone, smooth or diamond-tipped create the entrance arch that is used to end with an element on the keystone that has a decorative motif which stands out in low-relief.

REALIZZATO DAL LIONS CLUB CAVA DE’TIRRENI - VIETRI ANNO SOCIALE 2018/19.

PATROCINIO FINANZIARIO DELLA FONDAZIONE DEL DISTRETTO LIONS 108 YA

TRADUZIONE: FRANCESCA PIA PELLEGRINO

IN COLLABORAZIONE CON: ARCH. GIANFRANCO PELLEGRINO - ING. FRANCESCO DI MARINO - ING. GIANLUIGI ACCARINO

TIPOGRAFIA TIRRENA - MTN COMPANY

